ANNO XIX. Venerdì, 15 Giugno 1866. N. 164.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 38	» 21	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 14 giugno

LA LETTERA DELL'IMPERATORE

Pubblichiamo questo nuovo documento della politica imperiale francese. Non è, come ben disse Massimo d'Azeglio in uno scritto che da poco abbiamo pubblicato, non è una lettera, è un atto politico della più alta importanza col quale avverte l'Europa tutta quanta dei pericoli che le sovrastano, e suggerisce, o per meglio dire, scolpisce i rimedi con cui si possono scongiurare.

Si ha il vezzo di chiedere da taluno quali saranno gl'intendimenti politici della Sfinge delle Tuileries. Sarà una Sfinge per chi accecato dalla passione vuole attribuire all'imperatore disegni e pensieri che non ha mai avuto; ma per chi giudica le sue parole alla sola stregua del buon senso troverà che nessuno ha mai parlato più chiaro di lui. Per noi per esempio, e crediamo di non vantarci, possiamo confessare di essere stati sorpresi più volte dalla vastità dei concetti e dal coraggio politico dell'imperatore dei francesi, non lo fummo mai dall'indole della sua politica e dallo scopo che si propone e che con incrollabile fermezza ha sempre cercato di raggiungere.

Lo abbiamo giudicato l'uomo dei tempi nuovi sedici anni sono, e tale lo abbiamo sempre trovato.

Ora pubblichiamo la lettera imperiale intercalandovi i segni dell'impressione da essa prodotta sul Corpo legislativo francese, perchè anche questi sono un prezioso commento alla lettera stessa.

Signor ministro, nel momento in cui sembrano svanire le speranze di pace che la riunione della Conferenza ci aveva fatto concepire, è essenziale lo spiegare, per mezzo d'una circolare agli agenti diplomatici all'estero, le idee che il mio governo si proponeva di recare nei Consigli dell'Europa e la condotta ch'esso conta di tenere in presenza degli avvenimenti che si preparano.

Questa comunicazione porrà la nostra politica sotto il suo vero aspetto.

Se la Conferenza avesse avuto luogo, il nostro linguaggio voi lo sapete, doveva essere esplicito: voi dovevate dichiarare in mio nome che respingeva ogni idea d'ingrandimento territoriale (*benissimo, benissimo*), sintanto che l'equilibrio europeo non fosse rotto (*movimento*). In fatto, noi non potremmo pensare all'estensione dei nostri confini se non quando la carta dell'Europa venisse modificata a profitto esclusivo di una grande potenza e quando le provincie [illegible] time dimandassero con dei voti [illegible] anit- espressi la loro annession[illegible] liberamente approvazione). [illegible] alla Francia (*nuova*

All'infuori [illegible] più [illegible] di queste circostanze io credo [illegible] gno pel nostro paese di preferire ad acquisti di territorio il prezioso vantaggio di vivere in buona armonia coi nostri vicini (*benissimo, benissimo*) rispettando la loro indipendenza e la loro nazionalità (*nuova approvazione*). Animato da questi sentimenti e non avendo in vista che il mantenimento della pace, io avea fatto appello all'Inghilterra ed alla Russia per indirizzare d'accordo alle parti interessate parole di conciliazione.

L'accordo stabilito fra le potenze neutre resterà per se stesso un pegno di sicurezza per l'Europa (*nuovo movimento d'adesione*) esse avevano mostrata la loro alta imparzialità prendendo la risoluzione di restringere la discussione della Conferenza alle questioni pendenti. Per risolverle io credeva fosse necessario esaminarle francamente, sbrigarle dal velo diplomatico onde sono ravvolte, e prendere in seria considerazione i voti legittimi dei sovrani e dei popoli (*benissimo, benissimo*).

Il conflitto che si è elevato ha tre cause.

La situazione geografica della Prussia mal definita.

Il voto della Germania che dimanda una ricostituzione politica più conforme ai suoi bisogni generali.

La necessità per l'Italia d'assicurare la sua indipendenza nazionale.

Le potenze neutre non potevano avere la volontà di immischiarsi negli affari interni dei paesi esteri; nondimeno le Corti che hanno partecipato agli atti costitutivi della Confederazione germanica avevano diritto di esaminare se i cambiamenti dimandati erano tali da compromettere l'ordine stabilito in Europa.

Noi, per quanto ci concerne, avremmo desiderato per gli Stati secondari della Confederazione con unione più intima, un'organizzazione più potente, una parte più importante (*approvazione*); per la Prussia più d'omogeneità e di forza nel nord; per l'Austria il mantenimento della sua grande posizione in Germania (*varie voci: benissimo*). Noi avremmo voluto altresì che mediante un equo compenso l'Austria potesse cedere la Venezia all'Italia (*benissimo, benissimo*), giacchè se di concerto colla Prussia e senza preoccuparsi del trattato del 1852 essa fece alla Danimarca una guerra in nome della nazionalità tedesca, mi parrebbe giusto che essa riconoscesse in Italia lo stesso principio completando l'indipendenza della penisola (*approvazione*).

Queste sono le idee che, nell'interesse del riposo dell'Europa, noi avremmo cercato di far prevalere. Oggimai è da temersi che la sorte sola delle armi ne decida.

A fronte di queste eventualità, qual'è la attitudine che conviene alla Francia? Dobbiamo noi manifestare il nostro dispiacere perchè la Germania trova i trattati del 1815 impotenti a soddisfare le sue tendenze nazionali ed a mantenere la sua tranquillità?

Nella lotta che sta per iscoppiare, noi non abbiamo che due interessi: la conservazione dell'equilibrio europeo ed il mantenimento dell'opera che noi abbiamo contribuito ad edificare in Italia (*benissimo, benissimo*); ma per mettere in salvo questi due interessi non basta forse la forza morale della Francia? Perchè la sua parola sia ascoltata sarà forse necessario che snudi la spada? Io non lo credo (*nuovi segni di adesione*). Se malgrado i nostri sforzi, le speranze di pace non si verificano, noi siamo nondimeno assicurati dalle Corti impegnate nel conflitto che qualunque siano i risultati della guerra nessuna delle questioni che ci riguardano sarà risolta senza l'assenso della Francia (*benissimo, benissimo*). Restiamo adunque in una vigile neutralità, e forti nel nostro disinteresse, animati dal desiderio sincero di vedere i popoli dell'Europa dimenticare le loro querele ed unirsi in uno scopo di civilizzazione, di libertà e di progresso restiamo confidenti nel nostro diritto e calmi nella nostra forza (*applausi prolungati; movimento generale*).

E con ciò, signor ministro, prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

NAPOLEONE.

PRECAUZIONI AUSTRIACHE

La Congregazione municipale della città di Mantova ha pubblicato il seguente avviso:

Giusta il precedente avviso mun[illegible]cipale 7 maggio p. p. num. 27 spec[illegible] tutti i non aventi legale domicilio in [illegible] questa città e sforniti di mezzi di sussi[illegible] blocco [illegible]stenza, dovranno, in caso di [illegible] dietro ordini delle autorità competenti, allontanarsi dalla città. Tale misura sarà risparmiata a coloro della detta categoria, i quali faranno constare al Municipio in modo indubbio i mezzi di sussistenza a loro disposizione, sia per facoltà propria, sia per altrui garanzia, e per la produzione di tali prove viene assegnato il termine a tutto il giorno 14 corrente; fatta avvertenza che, presso l'ufficio del ruolo di popolazione, sarà ostensibile l'elenco dei non domiciliati. Chi entro il suddetto termine non avrà potuto presentare le anzidette prove si riterrà obbligato ad allontanarsi da questa città in quel qualunque momento, che fosse in seguito determinato.

Monsignor Renaldi, vescovo di Pinerolo, ha indirizzato la seguente lettera pastorale al clero della sua diocesi:

Voi, miei fratelli e figli carissimi, avete accolto con sollecitudine le mie parole, e come appunto non dubitava, vi adoperate a mettere in atto i più acconci mezzi di soccorso alle *famiglie dei contingenti*, rimaste sprovvedute di lavoro e di pane, e incapaci di provvedersene.

Sperando che, giusta gli esempi vostri e gli efficaci eccitamenti che saprete porgere all'uopo, avrete la consolazione di esercitare degnamente quest'atto di carità nelle presenti angustie, aggiungo che tra i mezzi opportuni a ad aiutare coloro che ritornarono sotto le armi, vi sarà pur quello del lavoro, adesso che si avvicinano i giorni del taglio delle messi, dei fieni, della rivangatura, del rincalzo e di altre opere rurali.

A quest'uopo i rettori delle anime, ove propriamente occorresse il bisogno, potranno invitare i parrochiani a recarsi a lavorare i campi spettanti alle *famiglie dei contingenti*, e quando non si possa altrimenti, a prestare quest'opera anche nei giorni festivi, compiuti in essi i doveri prescritti dalla chiesa.

Son persuaso che le famiglie bisognevoli troveranno braccia pronte a quest'opera di carità, perchè i poveri intendono le necessità dei poveri loro fratelli, e, data loro l'opportunità e il mezzo, non ricusano le loro fatiche; non dubito poi che presteranno quest'opera senza tenere altro conto che quello del maggior bisogno del prossimo, perchè la carità dev'essere esercitata verso di tutti.

Inoltre, aggravandosi le minacce di guerra, tosto che l'augusto Re nostro si conduca al campo, si aggiungerà, sino a nuovo ordine, nella Messa, l'orazione: *Pro Rege.*

Memore delle opere della vostra fede, della vostra carità e della fermezza della vostra speranza, invoco sopra di voi, miei carissimi, la grazia e la pace di Dio Padre e di Gesù Cristo, nostro Signore.

Pinerolo, 11 giugno 1866.

✝ LORENZO, *Vescovo.*

PARLAMENTO INGLESE

Diamo la discussione avvenuta nella seduta dell'11 della Camera dei Comuni su le questioni di Germania e d'Italia:

Il sig. Kinglacke propone l'aggiornamento della Camera, nell'intento di attirare l'attenzione su lo stato minaccevole delle cose sul continente. Attacca vivamente il sig. di Bismarck e l'Italia, la cui condotta, egli dice, disturba la pace europea. Rimprovera al Governo inglese d'aver incoraggiato l'Italia, consigliando all'Austria di cedere Venezia. Dice che l'Italia venne incoraggiata ad armare e a restar in armi dai consigli della Francia, e che l'Italia cerca ingrandirsi coi principii di Garibaldi, che sono i principii dei Fenii d'Irlanda. Domanda se il cancelliere dello scacchiere non abbia nulla di più da comunicare alla Camera e quali consigli siano stati dati all'Austria ed alla Prussia negli ultimi due mesi.

Il *Cancelliere dello Scacchiere.* Confesso che sento un'estrema ripugnanza ad entrare nel subbietto generale di queste osservazioni (*udite, udite*), però che è mio dovere di fare a me stesso questa domanda: A che mai di buono può condurre una discussione su questi subbietti nella presente congiuntura? Sfortunatamente è assai difficile per me il serbare il silenzio interamente, innanzi tutto perchè, oltre al conchiudere con interpellanze, il mio on. amico sfidò distintamente la condotta del Governo in un punto speciale di somma importanza. Io non posso credere che il rispetto verso l'on. rappresentante e verso la Camera mi consenta di tacere del tutto su quanto egli disse, e nel tempo stesso non posso parlarne brevemente ed efficacemente, come intendo fare, senza una certa qual protesta, però che il Governo non è d'opinione che possa derivare nulla di buono da una conversazione di questo genere su lo stato presente delle cose. (*Applausi*)

Il mio on. amico ha detto che, a suo avviso, la questione germanica avrebbe potuto aggiustarsi, se non fossero state le difficoltà relative all'Italia. Non voglio farmi a dire se cotesto sia così o no, non sapendo su quale informazione il mio on. amico abbia parlato; ma certo la cosa non è così, per quanto concerne le informazioni che ha il Governo di S. M. (*udite, udite*).

La questione pregiudiziale proposta dall'Austria come condizione del suo ingresso nella Conferenza era una questione la quale comprendeva il subbietto dei Ducati quanto quello della Venezia. Se era un criterio delle vedute dell'Italia l'accertare se essa avesse o no in mira l'acquisto della Venezia, era appunto del pari un criterio il determinare se la Prussia avesse o no vedute di tal fatta. Ma questo non è tutto quello che io ho da dire su questo subbietto, però che v'ha un'altra questione la quale è venuta in prominenza e va innanzi distintamente alla questione della Venezia come connessa con lo stato presente delle cose; voglio dire la recessione dell'Austria dal trattato di Gastein, il riferimento della questione dei Ducati dell'Elba alla Dieta e la convocazione degli Stati dell'Holstein. Per quanto sappiamo di quello che accadde, è questo riferimento della questione dei Ducati dell'Elba alla Dieta, ed è questa convocazione degli Stati dell'Holstein che sembrano, se altra circostanza mai, far nascere l'occasione immediata della guerra. Non vi è adunque ragione da supporre che la questione veneta, in relazione con le circostanze del momento, sia in un senso specifico e distinto quella che minaccia la pace dell'Europa, sendoci altre questioni che vanno innanzi ad essa.

Il mio onorevole amico disse che l'Italia ha una frontiera, la quale la pone in grado di rappresentare la parte di potenza disturbatrice; ma non è se non giustizia il dire che da quanto sappiamo (senza entrar punto in una questione di intenzioni, ma limitandosi ai fatti aperti) l'Italia non rappresenta la parte di potenza perturbatrice, e che non v'è atto conosciuto dell'Italia che contribuisca a gettare su lei la responsabilità dell'aggravare con provvedimenti militari la difficoltà della situazione.

Il mio onorevole amico si fece a parlare di quelle ch'ei chiama le potenze assistenti della Francia e dell'Inghilterra. Non tocca a me il difendere in questo luogo la condotta del governo di Francia, e dichiariamo di non essere a notizia di nulla che quel governo possa aver detto e fatto. Tanto meno tocca a me l'impugnare la sua condotta. Io passo in silenzio su ciò, perchè la questione non è stata sollevata in tal forma che m'inviti ad occuparmene.

Se non che il mio onorevole amico accennò anco alla condotta dell'altra potenza assistente. Innanzi tutto egli chiede se noi abbiamo dato alcun incoraggiamento all'Italia, poi se abbiamo dato qualche consiglio all'Austria. Il mio on. amico ci assolve dell'avere direttamente incoraggiato l'Italia a meditare o promuovere la guerra nella crisi presente. Egli avrebbe potuto fare un passo di più, da che io non so discernere incoraggiamento nè diretto nè indiretto cui possa dirsi aver l'Italia dedotto da un atto o detto nostro, tendente a far nascere una guerra in questa occasione (*udite, udite*).

Ma il mio onorevole amico dice che abbiamo consigliato l'Austria, e che se non le abbiamo dato un consiglio officiale, abbiamo però in qualche altra guisa consigliato l'Austria a cedere la Venezia. Il mio on. amico, a quanto pare, ben sa che il governo britannico, come governo, non ha dato consiglio di sorta all'Austria. Ma crede o dice (e più tosto ne fa argomento di accusa), che noi abbiamo, inofficialmente, irregolarmente, in un modo ch'egli non disse, mediante membri del governo ch'egli non nominò, fatto conoscere all'Austria l'opinione del governo di S. M., che sarebbe bene se, compatibilmente col suo onore, potesse fare qualche accordo per la cessione della Venezia (*udite*).

Ora è questa un'accusa intorno alla quale io provo somma difficoltà a rispondere al mio on. amico; e ciò per la ragione [illegible] chiara, semplice, non equivoca, che l'Austria ben poteva sapere, massime durante gli ultimi sette anni, ma pure in grado considerevole anche prima di quel tempo, che, da potenza amica a potenza amica, tale era l'opinione del governo britannico (*applausi*). Non ci fu mai dubbio o questione di sorta intorno a ciò. Non solo era questa l'opinione cui lord Palmeston s'avea fatta ed aveva espressa nel 1848 (*udite, udite*). È una opinione che venne posta in questione in questa Camera, ma è pure una opinione che di tempo in tempo venne difesa e mantenuta in questa Camera.

E da che la presente amministrazione venne costituita, sette hanni fa, non ci fu mai da sua parte la più lieve esitanza ad esternare una tal opinione e ad addurre le ragioni con cui, a suo credere, si può sostenere.

Da tale opinione io non sono disposto ad allontanarmi nel più minimo grado (*udite, udite*). Ma sono dolente che il discorso ora indirizzato alla Camera mi abbia costretto a farne cenno.

Nel momento presente poi, mentre l'Austria si trova in una posizione difficile, avrebbe aspetto di malignità e cattiveria il volerle spiattellare su la faccia un tale consiglio (*udite, udite*). Fu sempre nostro desiderio di conportarci verso l'Austria in ogni occasione, non solo con gran delicatezza di sentire, ma conforme in ogni rispetto ai più stretti principii di amicizia e benevolenza, credendo il mantenimento dell'impero austriaco della più alta importanza per la pace europea (*udite, udite*). Questo fu il nostro desiderio in altri tempi, e sarà il nostro desiderio speciale in questo.

Ma se noi riandiamo quello che accadde uno o due anni fa, non c'è segreto di sorta in questo affare: i documenti officiali fanno fede, che noi deplorammo, e, per quanto avevamo il diritto di ciò fare, condannammo recisamente la condotta seguita dall'Austria insieme con la Prussia rispetto ai Ducati del l'Elba. Se guardiamo allo stato presente delle cose che concernono quei Ducati, non possiamo non vedere che la causa del diritto pubblico e la causa della giustizia furono in gran parte nelle mani dell'Austria (*udite, udite*). È quindi estremamente doloroso per noi l'essere provocati a fare una dichiarazione pubblica la quale, rispetto alla sua posizione in altro punto della sua frontiera, può parere tale da scoraggiare l'Austria nello sforzarsi di raggiungere scopi che reputiamo onorevoli.

Io credo che la Camera simpatizzerà in gran parte con le vedute del governo in questa questione.

Sappiamo che non sarebbe nè prudente, nè onorevole il provocare o il lasciarsi travolgere ad adoperare espressioni particolareggiate di un'opinione relativa ad una questione sì peculiare qual è la posizione dell'Austria nella doppia contesa a cui fa fronte; contesa rispetto a una parte della quale io credo aver essa le simpatie di questo paese, e quanto all'altra parte, non essendo una questione sorta per la prima volta, ma sì una questione di antica data, certo l'Austria non possiede la nostra simpatia.

Il cancelliere dello Scacchiere conchiude il suo discorso esponendo il modo con cui il Congresso andò a monte, ed esprimendo il suo profondo rammarico perchè gli sforzi uniti della Francia, Russia ed Inghilterra abbiano avuto un sì infelice risultato.

Griffith chiede se sia stato suggerito all'Austria un compenso per la Venezia nei Principati Danubiani.

Cochrane protesta contro la condotta del cancelliere dello Scacchiere, che, contro la tradizioni del suo posto, venne a dire in sì grave congiuntura che da parecchi anni il governo inglese consiglia all'Austria di cedere la Venezia.

Parlano varii oratori in senso contrario.

Sir R. Peel si abbandona ad espressioni sconvenevoli e false contro l'Italia e Prussia.

Seymour sostiene che la cessione della Venezia si raccomanda spontaneamente ai politici austriaci e che a Vienna si vuole ottenere nella Slesia uno scambio per la Venezia.

Il signor Layard, sotto segretario di Stato per gli esteri, dichiara con insistenza, che il consiglio dato dal governo inglese all'Italia fu mai sempre quello, che essa avesse ad attendere ad assodarsi, a stabilire un buon governo, a sviluppare le sue finanze, e a postergare i suoi disegni ambiziosi per i territorii vicini. Giustizia vuole, egli conchiude, che si dica dell'Italia, che il governo italiano non prese mai alcun provvedimento per rendere mobile il suo esercito fin che l'Austria non crebbe grandemente le sue forze militari nella Venezia.

Walsh ripete la interpellanza se lord J. Russell non abbia dato consigli in lettere private alla Corte austriaca, irregolarità, secondo lui, non improbabile dai precedenti di lord John Russell, ch'egli denuncia alla Camera come incostituzionale.

Il diba[illegible]timento durò sino alle alle 10 di sera, e term[illegible]nò finalmente col ritiro della proposta dell'aggi[illegible]ornamento per parte dell'opposizione.

Ieri, scrive la *Perseveranza* del 14, sono arrivati a Milano gli equipaggi della Casa reale.

La *Lombardia* del 14 corrente reca:

Garibaldi ha visitato ieri i depositi di Gallarate e di Varese. — Ebbe sì nell'una che nell'altra città un'accoglienza che è più facile immaginare che descrivere. L'entusiasmo toccò il delirio.

A Varese giunse alle 4 p. con treno speciale.

Accolto dal sotto prefetto, dal sindaco, dal colonnello Cadolini e da tutte le autorità civili e militari, passò in rivista le balde e superbe schiere dei volontari e quindi recossi al palazzo municipale, ove gli furono presentati i suoi ufficiali.

Il generale a questi disse le seguenti parole: « Son di nuovo fra voi, per compiere insieme ciò che non abbiam potuto fare l'altra volta. — Con quella stoffa che è la (accennando ai volontari) guidata da ufficiali come voi, si potranno operare dei fatti. L'Italia, sono certo sarà contenta di noi. — Vi saluto. »

Il generale si recò quindi nel palazzo Adamoli, e alle 6 ripartiva per Como.

Scrivono da Monza il 12 alla *Gazzetta di Milano*, che il generale Garibaldi accompagnato dal figlio Ricciotti, si recò improvvisamente in quella città, dove ispezionò il deposito delle guide. La popolazione gli fece la più entusiastica accoglienza. Il generale ripartì poi per Lecco.

In Bari, scrive il *Pungolo* di Napoli dell'11, gli arresti procedono su vasta scala — Il retrivo e numeroso sciame dei clericali in quella provincia offre di che tenere abbastanza occupate quelle autorità politiche negli attuali momenti.

Ci si dice infatti che nella lista degli arrestati, com'era da supporsi, figurino in prima linea preti, canonici, arcipreti e frati, fra i quali l'arcidiacono Petruzzelli, il peniten-

ziere Traversa, il parroco Dubessè l'ex-professore Santoliquido, Triggiani e un tal Bottalico.

NOTIZIE SANITARIE

L'*Osservatore Triestino* dell'11 pubblica la seguente corrispondenza:

Alessandria d'Egitto, 2 giugno 1866.

« Sono pervenute notizie da Gedda, le quali fino al 27 maggio raccontano là scoppiato il cholera, sebbene però siavi qualche contraddizione fra i pareri medici in proposito. Mentre l'uno sostiene che già del 22 maggio osservò casi di tal malattia, sostengono gli altri di aver notati cinque casi dal 26 dello scorso. Corrono voci che la malattia scoppiò anche a Mecca, Medina e Yambo. Malgrado le prescrizioni mediche delle conferenze internazionali, i medici di Gedda permisero l'imbarco dei pellegrini per l'Egitto, ed il 31 p. arrivarono a Suez due vapori uno con 150, e l'altro con 400 soldati. Siccome portavano patente brutta, i pellegrini ed i soldati non furono lasciati a terra, ma sbarcati alla sorgente di Mosè nella vicinanza di Suez dovranno sommettersi alla più rigorosa quarantena. Il loro stato di salute è perfettamente soddisfacente.

« In seguito allo scoppio della malattia in Hegiaz, il governo egiziano comunicò nella tornata dell'intendenza sanitaria d'impedire con ordini espliciti ogni ulteriore imbarcazione di pellegrini. Se per avventura se ne trovassero per viaggio alcuni, questi e le caravane diterra saranno tenuti ad una strettissima quarantena di 15 giorni in Gebel-Tor, in Akaba ed ai confini egiziani. A Yambo furono mandati medici, ed a Suakin ed a Massana bastimenti per riportar giudizi più certi sullo stato sanitario di quelle città. Il governo egiziano dichiarò inoltre di non poter sottomettere a tutte le misure adottate a Costantinopoli le merci da lui indirizzate: nullameno una purificazione ha luogo nel lazzaretto in un cortile da ciò.

« Il pubblico stimò di allarmarsi non tanto per questi casi più o meno messi in dubbio, ma con un po' di fantasia vi associò il fatto che da qualche mese in molti luoghi d'Egitto si osservarono casi sospetti di cui undici a Suez, con sintomi pari a quelli del cholera. Però l'opinione meglio fondata è quella che ne attribuisce la causa all'acqua bassa e putrida del Nilo. Il governo egiziano, che vi si presta con molta energia, fa trasportare colla strada ferrata acqua potabile a Suez, e ordina mezzi efficaci per sollevare il livello dell'acqua incanalata. Dal 29 p. in poi non si sono osservati casi sospetti. I medici la dissero febbre perniciosa. I mezzi preventivi fanno sperare che al male si oppongano provvedimenti atti a impedirne la diuffsione. Lo stato di salute in generale di tutto l'Egitto è pel momento ancora soddisfacente, sebbene la presente stagione è in generale malsana. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Fremdenblatt*:

« In quanto concerne l'Italia, qui si crede che non si abbia nulla di molto grave a temere, poichè il solo danno che si potrebbe cagionarci sarebbe, a peggio andare, l'occupazione di qualche piazza poco importante della Dalmazia; ma siccome queste piazze non sono difendibili, così l'occupazione dovrebbe cessare appena si venga a qualche fatto decisivo.

« Una squadra turca composta d'una fregata, d'una corvetta e di due cannoniere sono giunte nelle vicinanze di Kiel. »

Il governatore dello Slesvig pubblicò il seguente proclama:

« Abitanti del ducato di Slesvig!

« Dacchè assunsi il mio ufficio sono sempre venuto incontro a voi con franchezza. Non ho mai avuto motivo di pentirmene, ed anche oggi io mi rivolgo a voi con franchezza. I diritti di sovranità sull'Holstein, spettanti al re di Prussia, sono minacciati da passi, che voi tutti conoscete. Sono in questione i più sacri interessi del vostro proprio paese, giacchè la convocazione della Dieta d'uno dei Ducati non può mai seguire altrimenti che per appianare legalmente la rappresentanza complessiva dell'indiviso Slesvig-Holstein. Io ho ricevuto l'incarico di tutelare questi diritti minacciati, e a tale uopo, come ho annunziato al luogotenente nell'Holstein, fo partire oggi truppe per l'Holstein. Questa misura militare ha un carattere meramente difensivo. — Abitanti del Ducato di Slesvig-Holstein. Io ho imparato a conoscere e ad apprezzare quello spirito d'ordine e di legalità che è insito in voi. Ora ve ne porgo la prova. Io sguernisco pure quasi totalmente di truppe in questo momento il ducato di Slesvig. Voi mostrerete, e a questa preghiera io annetto sentimenti personali, che non già il timore, ma la lealtà del vostro carattere, guidò sinora il vostro contegno. Ma voi avete pure appreso a conoscermi, e sapete con qual fedeltà io tenga a cuore gl'interessi di questo paese. Voi accoglierete le mie parole con fiducia. Nell'intimo del vostro animo non ha radice alcun dubbio sulla potenza e sulla volontà della Prussia. Credete ad entrambe. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Altona, 12 giugno.

Il signor di Gablenz ha in indirizzato, in data d'Altona 12 giugno, il seguente proclama agli holsteinesi:

« Violenti provvedimenti hanno tenuto dietro all'occupazione, contraria ai trattati, dell'Holstein. L'assemblea degli Stati è stata impedita colla forza e il commissario dell'assemblea venne arrestato. Col suo proclama del 10, il governatore dello Slesvig ha dichiarato di assumere il potere supremo anche nell'Holstein.

« Il presente governo del Ducato è stato destituito e venne stabilita una nuova amministrazione civile. Le truppe prussiane si avanzano verso Altona. La cifra delle nostre forze non è stata calcolata in modo da resistere ad un assalto per parte d'una potenza tedesca, che fino ad ora è stata nostra alleata.

« Io non sono in grado di proteggere il diritto colle mie deboli forze. Secondo gli ordini dell'imperatore, cedo a forze superiori ed abbandono il paese. Quando ne presi il governo, siete venuti a me con fiducia. Conservatemi questa fiducia ed abbiatevi i miei cordiali ringraziamenti. Sono giunti per voi giorni difficili e la forza ha per ora il sopravvento.

« Conducetevi sempre con quella prudenza di cui avete dato tante prove e rimanete fedeli alla buona causa. I vostri destini sono nelle mani di Dio. Perseverate con la fiducia in una felice soluzione. »

Togliamo dall'*Indépendance Belge* il seguente telegramma:

« Vienna, 9 giugno.

« Il conte di Mensdorff ha indirizzato, in data d'oggi, un dispaccio al conte Karoly, in risposta alla nota prussiana del 3.

« Il ministro degli affari esteri d'Austria scrive: « Il conte Di Bismarck ha creduto di poter tentare di negar la virtù del linguaggio da noi tenuto a Francoforte. Questo tentativo non è riuscito. Le prove di ciò che abbiamo affermato sono troppo presenti alla mente di tutti e pesano gravemente sul gabinetto di Berlino. Non solamente in Austria ma in tutta la Germania, eccettuata la Prussia, la voce della coscienza pubblica s'è unita alla nostra. Nella Prussia stessa vi sono molti uomini amici della verità ed indipendenti ai quali possiamo far appello con fiducia. »

« Il ministero, esaminando gli ultimi atti della Prussia nell'Holstein protesta solennemente contro le asserzioni colle quali il gabinetto di Berlino vuole giustificarli. Respinge in nome dell'Austria qualunque responsabilità delle conseguenze che potranno nascere dalla decisione della Prussia di portare il conflitto sul terreno delle vie di fatto.

« Il signor di Mensdorff si adopera quindi a dimostrare che la Prussia, col suo linguaggio e senza legittimi motivi, ha preso nei Ducati, dopo il dispaccio prussiano del 26 gennaio ultimo scorso, una posizione che lascia allo stato di cose stabilito dalla convenzione di Gastein soltanto il valore d'uno stato di possesso precario.

« Continua quindi nei seguenti termini: « L'Austria ha ciònondimeno rispettato questo Stato di possesso e non ha denunziata la convenzione di Gastein. Essa avrebbe lasciato continuare lo stato provvisorio creato da quella convenzione fino alla prossima decisione della Dieta. La Prussia, facendo entrare le sue truppe nell'Holstein, compie veramente la rottura della convenzione di Gastein. La nostra protesta si fonda su ciò, che la Prussia vuol farsi giustizia di per sè: su ciò che, con l'occupazione dell'Holstein, essa ha violato non solamente le relazioni stabilite dal trattato, ma eziandio l'art. 11 del patto federale; su ciò finalmente ch'essa si è posta nel caso preveduto dall'art. 19 dell'atto finale di Vienna. »

« Il ministro conchiude, dicendo che riserva al Governo dell'imperatore il prendere le risoluzioni ed i provvedimenti che gli verranno dettati dalla necessità di tutelare il proprio onore e di difendersi da coloro che conculcano i suoi diritti. »

Scrivono da Madrid ai giornali francesi che in quella città si crede imminente una crise ministeriale, tanto più che la Corte non si mostra più favorevole, come per l'addietro, al maresciallo O' Donnel e al suo Gabinetto.

*Corrispondenze particolari dell'*Opinione.

Parigi, *11 giugno.* — Il gabinetto di Vienna, chi lo crederebbe? si è mostrato molto sorpreso ed afflitto per l'impressione prodotta dal suo rifiuto di assistere al congresso. Esso non sa darsi ragione dello sdegno che è sorto da ogni parte contro di lui e trova strano che si voglia addossare all'Austria la responsabilità della guerra. Convien confessare che questa sua meraviglia è molto ingenua, giacchè è noto che le potenze neutrali hanno fatto quanto era in loro potere per ottenere l'adesione dell'Austria ed hanno perfino sostituito il *différend italien* alla questione veneta unicamente per far cosa gradita al gabinetto di Vienna.

I difensori dell'Austria si adoperano a scusarla. L'Austria, essi dicono, considera come indegno di sè il cedere la Venezia per denaro. Il compenso che le si avrebbe potuto offrire dalla parte della Turchia era impossibile, perchè sarebbe stato necessario di smembrare l'impero ottomano, ed inoltre trattandosi di popoli di nazionalità diversa dalla sua, sarebbero stati per essa una cagione di debolezza. Riguardo alla Slesia, l'Austria non crede che il congresso possa dargliela. Le combinazioni territoriali non possono d'altronde essere poste in campo che dopo la guerra. La corte di Vienna aggiunge ancora a propria giustificazione ch'essa è rimasta fedele al trattato di Zurigo e non poteva ammettere che la validità di questo fosse messa in dubbio dal congresso. Per tutte queste ragioni ha stimato inutile di recarsi alla conferenza.

Tutti questi argomenti non hanno gran peso. Si può sempre osservare che se l'Austria era persuasa dell'inefficacia del congresso avrebbe dovuto respingerlo subito e non lasciar credere per tanto tempo che fosse disposta ad accettarlo. La sua responsabilità è più grande per questo suo rifiuto preventivo che non lo sarebbe stata pel rifiuto delle concessioni proposte nel seno della conferenza.

Può darsi che l'Austria sia stata mossa ad agire in questo modo dalla speranza di una alleanza con la Russia. Ma qui nessuno presta fede all'esistenza d'un trattato austro-russo. La Russia non ha alcun interesse a prender parte nella lotta finchè questa rimarrà ristretta alle due potenze tedesche, giacchè sa benissimo che il giorno in cui uscisse dalla neutralità sorgerebbe la guerra europea.

A proposito dell'ultimo incidente del rifiuto dell'Austria, è stato detto che le Corti di Londra e di Pietroburgo furono le prime a conoscerlo. Ciò si spiega facilmente. A Parigi il signor Di Metternich, che aveva sempre promessa ed annunziata l'accettazione, ed in ciò era di buona fede, si trovò in grande imbarazzo quando fu costretto a smentire sè stesso. Leggendo il telegramma inviatogli da Vienna non poteva credere ai propri occhi, e chiese, per telegrafo, nuove spiegazioni al proprio governo. Da ciò nacque il ritardo. Il governo francese ha conosciuta l'opinione dell'Inghilterra e della Russia sulla risposta dell'Austria, prima di conoscere la risposta stessa.

Poichè la Francia e l'Inghilterra vanno restringendo i vincoli della loro alleanza politica, farebbero assai bene di occuparsi anche delle loro relazioni giudiziarie. La denunzia del trattato d'estradizione ha dato origine ad uno stato di cose insopportabile. Così ultimamente due francesi che erano accusati a Londra di truffa commessa a danno d'altri francesi sono stati assolti dall'Alderman, perchè i testimoni si trovavano in Francia e nessuno si curò di farli andare andare a Londra.

Si dice che in questo momento a Parigi sette giornali letterari siano sotto processo per avere parlato di politica. Forse saranno soppressi, ma in tal caso è certo che ritorneranno alla luce sotto altro titolo.

Parigi, *12 giugno.* — La *Patrie* di questa sera fa l'orazione funebre della pace, essa non ispera più in alcun modo un componimento amichevole ed aspetta da un momento all'altro l'apertura delle ostilità. Lo stesso giornale ufficioso ci narra che il sig. Drouyn de Lhuys ha inviato agli agenti diplomatici della Francia presso le piccole corti tedesche una circolare nella quale si è limitato ad esporre brevemente i fatti e a manifestare il dolore che gli sforzi del gabinetto delle Tuileries siano stati vani. Il senso generale di questo documento si è che nello stato attuale delle cose, il governo dell'imperatore non può che lasciar la parola agli avvenimenti.

Ma fino a quindo gli avvenimenti tarderanno a parlare? L'Austria, evidentemente, vuol trarre con se la Dieta e questa è la ragione per cui finora ha evitate le ostilità.

Si crede che uno dei primi atti della Prussia sarà di occupare l'Annover, mentre contemporaneamente si avanzerà verso la Sassonia.

Io mi disponeva a parlarvi delle voci relative ad un manifesto dell'imperatore ai grandi corpi dello Stato, ma in questo momento mi si reca il testo di una lettera dell'imperatore che venne comunicata al Corpo legislativo, Questa lettera è meno pacifica di quanto si sperava, giacchè non afferma la neutralità della Francia se non nel caso in cui non venga danneggiato l'equilibrio europeo e le potenze non ingrandiscano i loro territori. Altrimenti l'imperatore lascia intendere che chiederà angh'egli un aumento di territorio, tenendo però conto dei voti dei popoli. Questa rivendicazione indiretta del Reno produrrà una grande impressione in Germania. L'Italia ha da rallegrarsi di questa lettera dell'imperatore, giacchè vi si dichiara fermamente che la Francia manterrà ciò che è stato fatto al di là delle Alpi. Del resto, non vi dico altro su questo documento, perchè il telegrafo mi avrà certamente prevenuto.

È stato deciso dal Corpo legislativo che non si farà discussione sugli affari d'Italia e della Germania. Si assicura però che il signor Thiers prepara un opuscolo.

Il principe Napoleone non parte più per l'Italia. Si reca a Meudon.

Savfet-pascià rimane a Parigi. Il nuovo ministro turco è favorevole all'alleanza turco-francese.

Gli azionisti dell'esposizione universale avevano chiesto il rinvio dell'esposizione stessa a tempo più opportuno. Il signor Rohuer loro ha dichiarato che l'imperatore vuole che l'esposizione si faccia ad ogni costo nel tempo stabilito.

Il *Moniteur* ha pubblicato questa mattina un decreto relativo ai premi che si daranno in occasione dell'esposizione. Vi saranno premi di quattro categorie per la opere d'arte incominciando da 2000 franchi fino a 400.

Sono pure fissate ricompense per quel grande industriale od agricoltore che avrà stabilito la migliore armonia fra il principale e gli operai, in altri termini per quello presso il quale saranno migliori le condizioni degli operai. Per questa classe di persone benemerite vi sono dieci premi di 100,000 franchi ciascuno.

Parigi, *11 giugno.* — Si aspetta da un momento all'altro la notizia dell'apertura delle ostilità e, come ben potete immaginare, questa situazione non è tale da dar fermezza ai corsi.

Tuttavia, malgrado la gravità dei fatti politici non convien credere ch'essi abbiano la maggior influenza sui valori. La Borsa in questi ultimi giorni ha smentite tutte le previsioni, e ha dimostrato ancora una volta quanto si ingannino coloro che credono di conoscere questo laberinto pieno di pericoli. Del resto, la guerra vi aveva già prodotto quasi tutto il male che vi poteva produrre. Voi sapete che in certi momenti i corsi sono stati più bassi che non durante la guerra d'Italia. Le liquidazioni dei portafogli sono quasi compiute, lo scoperto è enorme, la speculazione al ribasso non si trova più in presenza che del titolo, le compre a contanti di rendite francesi diventano considerevoli. A meno di un nuovo imprestito le vendite allo scoperto di rendite francesi saranno ben difficili da liquidare.

Qui si parla di un imprestito di circa 600 milioni.

I conti correnti della Banca di Francia sono aumentati di 39,300,000 fr., e la circolazione de' biglietti di 41,400,000 fr. Locchè da un totale di 80,700,000 fr. Per contro l'incasso è aumentato di 26,600,000 fr. Convien risalire al 1859 anno di guerra ed d'imprestiti per trovare cifre equivalenti. In quell'anno la cifra dell'incasso ascese a 646 milioni e quella dei conti correnti particolari a 341 milioni.

In Inghilterra il bilancio annunzia un notevole miglioramento della situazione. Le domande di sconto hanno cessato di essere tanto considerevoli. Ma continuano i disastri. Sarete stati informati di quello della Banca Agra e Mastermann, il cui capitale ascende a 3,000,000 di lire sterline, de' quali soltanto la metà è stata versata.

Gli introiti delle strade ferrate francesi continuano ad essere eccellenti. Le strade ferrate austriache hanno veduto in questa settimana aumentare il loro traffico di 390,000 fr. Le strade ferrate spagnuole sono in condizioni meno buone.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 14 GIUGNO 1866.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 9 1/2 antimeridiane, colle consuete operazioni preliminari.

Neppur oggi sono in pronto gli emendamenti al progetto di legge sulla tassa di registro e bollo.

Si procede pertanto al seguito della discussione sul progetto di legge sul compimento della rete stradale di Sicilia.

L'articolo 1° è così concepito:

« Alla rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia, decretata colla legge 30 marzo 1862, n° 517, sono aggiunti i seguenti tratti:

a) Da santo Stefano Camastra a Nicosia per Mistretta, nelle provincie di Messina e di Catania;

b) Da Gigliotto per san Michele a Terranova, in provincia di Caltanissetta.

« La costruzione di queste strade è dichiarata di pubblica utilità. »

Cancellieri propone all'articolo 1° il seguente ordine del giorno:

« La Camera, raccomandando al Ministero che nella esecuzione della linea dal Gigliotto a Terranuova trovi modo affinchè sia messo in comunicazione rotabile l'intermedio comune di Niscemi, passa alla votazione dell'articolo 1°. »

Monti combatte lo articolo 1°.

Egli crede che la costruzione delle linee indicate in questo articolo non sia per nulla voluta dagli interessi generali del paese; e quindi è una ingiusta preferenza che si accorda alla Sicilia.

Jacini (ministro) risponde che la importanza politica delle suddette linee non può essere revocata in dubbio.

Cordova raccomanda la linea da Caltanisetta a Catania, come d'importanza veramente nazionale. Consiglia anche qualche altra linea, esponendo quali deggiono essere i caratteri che distinguono le strade nazionali dalle provinciali. Egli aggiunge che con tutte le linee proposte, la Sicilia rimarrà ancora molto addietro della Lombardia.

Nulla di più ingiusto pertanto quanto di credere che si tratti di usar preferenza per la Sicilia.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) osserva che la mancanza d'iniziativa nei comuni e nelle provincie di Sicilia rendono difficile lo sviluppo di un'ampia rete stradale.

Egli riconosce l'utilità della linea da Caltanisetta a Catania, ma le condizioni finanziarie non permettono che per ora il Governo ne assuma la spesa.

L'on. ministro accetta l'ordine del giorno proposto dall'on. Cancellieri.

La Camera lo approva, approvando indi senz'altro anche l'art. 1.

Si passa all'articolo 2, il quale è così concepito:

« Il tronco di strada provinciale da Randazzo al Minissale per Linguaglossa costituirà l'ultimo tratto della strada nazionale fra Termini e Taormina, designata al § 4 dell'articolo 2 della legge 30 marzo 1862.

« Questo tronco di strada è dichiarato nazionale, e cesserà d'essere a carico della provincia di Catania col 1 gennaio 1867. »

Bertolami e Camerata Scovazzo L. propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'alta importanza d'una via a ruota fra Randazzo e Giardini per Mojo e Francavilla, invita il Governo a mettersi a capo d'un consorzio con la provincia e i comuni, contribuendo efficacemente con una parte della spesa occorrente, alla sollecita costruzione di quella strada. »

Jacini (ministro) accetta l'ordine del giorno dell'on. Bertolami a condizione che invece di mettersi a capo, si dica: prender parte.

Bertolami non si oppone alla variante, ma fa un'energica protesta, accennando a promesse del Governo non mantenute contro l'articolo 2 che avrebbe combattuto ad oltranza se la legge non fosse venuta nelle condizioni attuali alla discussione della Camera, e la Commissione non avesse creduto dover subire quell'articolo in vista del bene generale della Sicilia.

Majorana Calatabiano propone la seguente aggiunta all'articolo in discussione.

« È fatta facoltà al Ministero perchè, combinando l'interesse delle popolazioni con quello della finanza, trovi modo a che la linea da Cerami al ponte sul fiume Trojna, passi per Trojna. »

Jacini (ministro dei lavori pubblici) stima superflua quest'aggiunta, ma l'accetta se il proponente crede di dover insistere in essa.

Majorana ritira la sua aggiunta, presentando coll'on. Cordova e con altri un ordine del giorno per prender atto delle dichiarazioni del ministro.

La Camera approva quest'ordine del giorno, approvando indi senz'altro l'articolo secondo.

Si passa all'articolo 3° che è così concepito:

« È autorizzata la spesa straordinaria complessiva di lire 14,700,000 pel compimento dei lavori di strade e ponti decretati dalla suddetta legge 30 marzo 1862, colle variazioni, e colle aggiunte determinate dalla presente legge, nonchè per il pagamento delle maggiori spese occorrenti a saldo finale delle opere di deviazione della strada di Palermo a Trapani fra Alcamo e Calatafimi, e del ponte sul Platani lungo la strada provinciale da Manganaro a Girgenti. »

Majorana Benedetto presenta un ordine del giorno per invitare il Governo alla sollecita costruzione di un ponte sul Seneto.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) lo accetta.

Monti presenta un emendamento per ridurre a 12 milioni la spesa portata da questo articolo.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) respinge questa riduzione.

La Camera non l'approva, approvando invece senz'altro l'articolo 3°

Si passa all'articolo 4° che è approvato senza discussione e che è così concepito:

« Tutta la rete stradale per le provincie siciliane verrà ultimata nel termine improrogabile di dieci anni a cominciare dall'anno in corso e la spesa complementare all'uopo autorizzata sarà iscritta nel bilancio dei lavori pubblici in apposito capitolo da istituirsi sotto la denominazione: *Compimento della rete stradale nazionale, e costruzione di ponti nelle strade provinciali di Sicilia*; e ripartita per l'esercizio 1866 in lire 300,000; pel 1867 in lire 600,000: e in lire 1,000,000 per il 1868 e successivi. »

Così rimane esaurita la discussione anche degli articoli di questo disegno di legge sul complesso del quale si voterà per iscrutinio segreto quando ci sarà un altro progetto approvato.

Si passa pertanto alla discussione del progetto relativo ad un acquisto di paranzelle per conto delle dogane importante una spesa di lire 76,215 94, il quale è approgato senza discussione.

La seduta è levata alle ore 12 meridiane.

Tornata pomeridiana.

La tornata è aperta alle ore 2 1/2.

Rubieri presenta una petizione della Banca toscana colla quale si domanda la sollecita approvazione del decreto 23 ottobre 1865 concernente la fusione delle due Banche toscana e sarda per provvedere specialmente agli interessi delle provincie toscane. Egli domanda la urgenza di questo progetto, che è accordata.

La Camera delibera che si passi immediatamente alla discussione del progetto di legge sulla leva dei nati nel 1846.

D'Ayala (relatore) dà lettura alla Camera della seguente relazione della Commissione.

Signori! — La sempre onorevole chiamata alle bandiere diventa oramai onorevolissima, poichè non si tratta di riempire le fila dell'esercito siccome una delle imposizioni dei cittadini, ma di cooperare al magnanimo e sacro dovere di compiere la unità nazionale. E se in altri tempi le famiglie rimanevano derelitte dell'abbandono de' loro cari, oggi alle madri italiane sarà nobil compenso poter dire un giorno: anche il figlio mio combattè per questa patria diventata una, libera e potente.

I vostri uffizi avrebbero in altre opportunità manifestata la speranza che tutti eguali i cittadini dirimpetto alla legge e ai doveri

verso la patria fosse per cessare la esenzione dall'onore della leva a favore dei chierici; ma in oggi lasciando da parte ogni argomento e ogni considerazione, furono pronti e unanimi non pure di accogliere, ma di commendare il sollecito intendimento del signor ministro, il quale nella tornata del di 11 di questo mese presentava il disegno di legge per chiamare alle armi 46 mila de' giovani d'Italia nati nell'anno 1846. I quali, siamo certi, in tanta solennità di ansiosi momenti, saranno lieti e grati a noi di veder rompere gl' indugi, mutando voi in legge il disegno presentato, perchè corrano, quasi come fossero volontari, tanto ne saranno essi volonterosi, a impugnare le armi nel più glorioso arruolamento militare degli ultimi cimenti.

E se le famiglie potranno per breve tempo veder deserte le industrie e i commerci, più operosi, più ricchi, ma più sereni e più confortanti ridiventeranno le officine e i traffichi, quando riposeremo tutti all'ombra del vessillo d'Italia che sventolerà rispettato e segnacolo di pace e di concordia da Venezia a Roma.

E voi, guardando alla unanimità de' vostri uffici e della vostra Giunta, vorrete anche unanimi proferire la vostra approvazione. (*Bravo! Bene!*)

La Camera approva il progetto suddetto senza discussione.

Esso è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1846 in tutte le provincie dello Stato.

« Il contingente di prima categoria è fissato a quarantasei mila uomini.

« Gli inscritti designabili che sopravanzeranno dopo che sarà stato completo il contingente di prima categoria formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, nº 2211.

« Gli inscritti chiamati a questa leva, i quali erano già ammogliati alle epoche indicate nel regio decreto 12 settembre 1860, nº 4300, per quelli delle Romagne e nell'altro 10 gennaio 1861, nº 459h, per quelli delle Marche e dell'Umbria, e nella legge 30 giugno 1861, nº 63, per quelli della Sicilia, e che nel giorno stabilito per il loro assento si trovino tuttora in tale condizione, ovvero siano vedovi con prole, andranno esenti dal militare servizio.

« Saranno pure esenti gli inscritti delle delle province napoletane chiamati a questa leva, i quali risultino ammogliati o vedovi con prole, purchè i primi abitino separatamente dal padre con proprie famiglie ed economie divise, ed il loro matrimonio sia anteriore al 13 luglio 1860.

« Per i chiamati appartenenti alle famiglie disobbligate, basterà che il matrimonio sia anteriore al 13 luglio 1862.

« Gli inscritti, che in virtù del precedente articolo 4 saranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, e che per ragion del loro numero d'estrazione avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno essere rimpiazzati da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente nel contingente del rispettivo mandamento. »

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sui tre seguenti progetti di legge, la quale dà questo risultato:

1º Strade in Sicilia.

Voti fav.	151
Contrari	37
Si astenne	1

La Camera approva.

2º Acquisto di paranzelle.

Voti fav.	165
Contrari	21

La Camera approva.

3º Leva sui nati del 1846.

Voti fav.	180
Contrari	5

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose ed al riordinamento dell'asse ecclesiastico.

La discussione però si è arrestata all'articolo 11.

Cordova propone i seguenti emendamenti all'articolo in discussione.

Nel paragrafo 1 sopprimere alla linea 4 le parole: « i beni legati o donati; » sopprimere nelle ultime linee di quel paragrafo le parole: « e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta, fatta deduzione del cinque per ispese di amministrazione. »

Nel secondo paragrafo sopprimere le parole: « e sottoposta come sopra al pagamento della tassa di manomorta, salvo il diritto agli interessati di reclamare contro la determinazione anzidetta. »

Minghetti adduce i motivi per cui non può approvare l'articolo 11 i quali consistono nella mancanza di una reale ed efficace di sammortizzazione.

Sineo propone il seguente emendamento:

« Salve le eccezioni contenute nei seguenti articoli, i beni di qualunque specie appartenenti alle corporazioni *sì nazionali che estere* soppresse, ecc., come nel testo della Commissione. »

Puccioni e poi **Plutino** svolgono un emendamento rispettivo improvvisato. Quello del primo sopprime l'eccezione fatta in favore delle parrocchie.

D'Ondes si oppone all'articolo 2 in nome della giustizia.

De Falco distingue gli emendamenti finora proposti in due categorie, l'una emendamenti di ordine economico ed amministrativo come quello degli on. Minghetti e Puccioni ai quali risponderà il ministro delle finanze. Egli confuta quelli di natura giuridica, come quelli dell'on. Cordova.

Romano G. oppone la questione pregiudiziale alla proposta di soppressione dell'articolo 11, fatta dall'on. Minghetti, dicendo che la base delle disposizioni di questo articolo fu deliberata dalla Camera.

Questo progetto ha non tanto uno scopo economico, come crede l'on. Minghetti, quanto uno scopo politico.

Sanguinetti ed altri propongono un altro emendamento, contro l' emendamento Puccioni.

Scialoia (ministro delle finanze). Le due obbiezioni mosse dall'on. Cordova all'articolo in discussione, non crede che abbiano fondamento.

Mancini domanda due cose: che si sospenda prima di tutto la discussione su questo articolo, e in secondo luogo che lo si voti per divisione.

Lanza ed **Asproni** discorrono su questo incidente.

Castiglia propone un sotto emendamento all'emendamento Toscanelli.

Si pone ai voti la proposta di sospendere la discussione sull'ultimo inciso dell'art. 11.

La Camera non approva questa proposta.

L'emendamento Toscanelli è posto ai voti coll'aggiunta dell'on. Castiglia.

La Camera non approva nè l'una cosa nè l'altra.

La Camera approva il primo degli emendamenti proposti dall'on. Cordova, già accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Scialoia (ministro) propone un' aggiunta per regolare il modo di determinare la rendita di quei beni, la quale non fosse stata denunziata.

Cordova e la Commissione concordano con questa aggiunta.

La Camera l'approva.

Cavallini ritira l' emendamento proposto dall'on. Sineo.

La Camera non approva l' emendamento proposto dall'on. Puccioni.

La Camera finalmente respinge l'emendamento dell'on. Plutino, e non appoggia neppure quello dell'on. Sanguinetti.

Ricciardi ritira un suo emendamento.

La Camera per ultimo approva per divisione l'articolo 2 con qualche variante introdotta dalla stessa Commissione nell'originario suo testo.

Restelli per una mozione d'ordine. Osserva che col metodo seguito sin qui è impossibile arrivare ad una conchiusione. Egli propone pertanto che non si discutano nè articoli nè emendamenti se non quando Commissione e Ministero sieno discordi.

Questa proposta suscita una tempesta di opposizioni.

Il **Presidente** dopo qualche istante annunzia che domani alle nove continuerà la medesima discussione.

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge num. 42. — Contabilità generale dello Stato.

Commissari:

Ufficio 1. Arcieri; 2. Bandini; 3. Fossa; 4. Calvo; 5. Panattoni; 6. Torrigiani; 7. Martinelli; 8. Depretis; 9. Seismit-Doda Federico.

Progetto di legge num. 112. — Leva militare sui nati nell'anno 1846.

Commissari:

Ufficio 1. Piroli; 2. Biancheri; 3. Polti; 4. D'Ayala; 5. Mordini; 6. Plutino Antonino; 7. Venturelli; 8. Fiastri; 9. Curzio.

Progetto di legge num. 113. — Leva marittima della classe dal 1846.

Commissari:

Ufficio 1. D'Aste; 2. Bargoni; 3. Fossa; 4. D'Ayala; 5. Massari; 6. De Filippo; 7. Ricciardi; 8. Ricci Gio.; 9. Curzio.

Progetto di legge n. 110. — Approvazione di una convenzione conchiusa fra l' Italia, il Marocco e diversi Stati europei, per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro eretto al Capo Spartel.

Commissari:

Ufficio 1. Ferraccu; 2. Lualdi; 3. Leoni; 4. Manetti; 5. Solidati; 6. Torrigiani; 7. Ercole; 8. Ricci Giovanni; 9. Seismit-Doda Federico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 aprile con il quale è autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime, costituita in Genova con atto pubblico del 16 gennaio 1865, rogato Enrile, sotto il titolo di *Prudenza rinnovata* è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nell' atto medesimo, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. decreto del 27 maggio, a tenore del quale l'ispezione alle società commerciali ed agli istituti di credito è affidata ad un ufficio di sindacato istituito presso il Ministero delle finanze, e sono quindi soppressi gli uffici commissariali che la esercitano presentemente.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di nomine nei Corpi volontari italiani, e nel Corpo d' intendenza militare pei Corpi volontari medesimi.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che tenne l'altra sera, il Consiglio comunale di Firenze prese le seguenti deliberazioni:

1. Approvò le liste elettorali politiche.

2. Incaricò il sindaco di provvedere sollecitamente alla istituzione di una nuova scuola tecnica da attivarsi possibilmente al principio del nuovo anno scolastico, approvando a tale effetto la spesa di lire diecimila; e

3. Autorizzò la Giunta a compensare equamente i proprietari, ai quali vien tolta l'occupazione del suolo pubblico da essi goduta e che debbono otturare finestre ed aperture sull'Arno, e ciò a seconda dei singoli casi e secondo la sua prudenza, tenuto conto in detrazione anche del vantaggio che i proprietari stessi risentiranno per la chiusura di tali aperture. Dette in pari tempo facoltà alla Giunta a far lite con quelli dei detti proprietari che non accettassero l' equo compenso a loro favore dalla Giunta medesima stabilito.

A proposito di cani, vi ha un tale che ci scrive aver noi voluto scusare il municipio del suo far nulla in questo argomento. Quel signore non ci ha capiti. Abbiamo voluto dire che facendo i cittadini il proprio dovere è molto più facile che anche il Municipio adempia al suo. E nell' affare dei cani effettivamente qualche segnale di vita sarebbe bene di darlo.

In aggiunta al Comitato che deve fornire di camicie i garibaldini, proponiamo che se istituisca un altro per fornire di camicia quelli che in Firenze nell'estate credono inutile servirsi di quest'oggetto elementare dell'abbigliamento. Il Comitato principale dovrebbe assumere il patriottismo per divisa, la sua appendice quella più modesta della decenza.

Il *Comitato delle associazioni patriottiche e unitarie, e della stampa liberale di Firenze*, durante la guerra, invita per l'adunanza del giorno 15 venerdì corrente che sarà tenuta alle ore 8 1|2 pomeridiane, in via dei Pandolfini nº 20 al pian terreno.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Relazione della Commissione, incaricata di procacciare adesioni al programma.

2. Nomina del seggio definitivo.

Mercoledì, 13 corrente, verso le 11 di sera, un tale G. D. di Lombardia, essendosi recato a bagnarsi in Arno vi rimase miseramente annegato.

Un colono di borgo S. Lorenzo, colpito l' altro ieri da convulsioni epilettiche, cadde dall' alto nella sottostante strada, e percuotendo il capo sulle lastre, moriva sul colpo.

Mercoledì, 13, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 29 3 e la minima di + 16 3.

La temperatura minima fu di + 16 8 nella notte del 14 giugno fu di + 16 8.

Atti di morte denunziati nel dì 13 giugno 1866.

Marini Serafina vedova Pianigiani, di anni 76 — Daviddi Girolamo, id. 31 — Becchi Adriano id. 23 — Masi Angiolo, id. 38 — Casamenti Palmira, id. 20 — Toti Marianna vedova Pestelli, id. 66 — Passigli Giuditta nei Blanes, id. 65 — Raffini Livia vedova Becucci, id. 78 — Prezzolini Luigi, id. 66 — Rigacci Cassiano, id. 90.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 12 giugno furono 14, cioè, 2 maschi, 11 femmine e uno nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 13 giugno 1866.

Calozzi David di Vaglia, calzolaro, di anni 22 e Maurri M. Affortunata di Castiglionchio, trecciaiola, id. 27.

Pollini Giovanni di Firenze, renaiolo, id. 20 e Marchetti M. Assunta di Firenze, tessitrice, id. 23.

Casprini Pasquale di Cavriglia, muratore, id. 57 e Chiti Maria Luisa di Cerreto Guidi, donna di servizio, id. 33.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Dono regale. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 si legge:

Il signor Camillo Bonfigli faceva omaggio a S. M. di un *Album* nel quale so o tracciati i lavori pel prosciugamento del lago Trasimeno, importante ed utile opera progettata e proposta dallo stesso signor Bonfigli.

S. M. a segno e testimonianza dello aggradimento suo del ben accetto omaggio, faceva trasmettere in nome suo al signor Bonfigli un prezioso medaglione in oro, recante la reale effigie con incisa la intitolazione al destinatario.

Crediamo che essendo ora rimosse alcune difficoltà di forma, a quell' importante impresa possa quanto prima essere accordata la legale concessione per la sua esecuzione.

Accademia musicale. — Ci scrivono da Lucca che domenica prossima 17 corrente avrà luogo in quel teatro Comunale, gentilmente ceduto dal Municipio, una grande accademia musicale a beneficio delle famiglie povere dei volontari e dei contingenti, del compartimento lucchese, chiamati sotto le armi. In questa accademia prenderanno parte i celebri artisti, coniugi Tiberini, la signora Enrichetta Corradi distinta prima donna, l'egregio tenore sig. Luigi Colombini, ed il chiarissimo prof. sig. Emilio Bianchi di Livorno, non che tutti i dilettanti, la cappella e le scuole musicali di quella città.

Tutti prestano l' opera loro gratuitamente in vista dello scopo eminentemente filantropico e patriottico di detta accademia.

Ricordi e Lucca editori di musica hanno ceduto alcuni pezzi di musica senza verun compenso.

Il bravo maestro Fortunato Magi farà eseguire in quella occasione una sua composizione musicale, intitolata *Francesco Burlamacchi*.

Servizio postale. — Ci scrivono da Como il 13: « Da lunedì, giorno in cui si attivò l' orario estivo delle ferrovie dell' Alta Italia, l' *Opinione* che ricevevamo alle ore 3 ci giunge solamente alle 5. Essendo questo un gran inconveniente, massime in questi momenti di continua ansietà di notizie e premendomi di ripararvi, ho studiato l' orario e mi persuasi non esservi altro mezzo se non quello, ove sia possibile, di spedire il giornale col treno nº 6 che parte da Firenze alle ore 6 20 pom. ed arriva a Milano alle 4 45 ant. In allora potremmo avere il giornale alle ore 8 a Como insieme alla *Perseveranza* che appunto si spedisce col treno delle 5 35 da Milano.

« Mandandolo invece col treno nº 2 che parte da Firenze alle 11 30 pom. arriva a Milano alle 9 30 e quindi non più in tempo di inoltrarsi a Como col treno delle 9 50, per cui non parte che con quello delle 2 pom. »

Ci dispiace dover dire al nostro corrispondente ch' egli sbaglia nel giudicare l' inconveniente da lui lamentato e quindi nel proporre il rimedio.

Se noi mandassimo a Como il giornale alle ore 6 20, dovendolo mettere in torchio per lo meno alle 5, saremmo costretti a mandargli il foglio del giorno innanzi. Non potrebbe infatti contenere nè la seduta della Camera, nè le ultime notizie e gli ultimi dispacci.

Ma giungendo il nostro giornale a Milano alle ore 9 30, non sappiamo perchè non abbia a proseguire la via per Como col treno delle 9 50.

Il treno diretto per l' alta Italia col servizio della posta ambulante si divarica a Piacenza. Da una parte prosegue a Torino, dall'altra va a Lodi-Milano. Questo deve portare due soli pacchi di giornali (parliamo sempre del nostro solo, ma crediamo sarà presso a poco così anche per gli altri); il pacco cioè dei giornali per la città di Milano e l' altro per la Lombardia. Da Piacenza a Milano non resta dunque che ad esaminare e ripartire un pacco solo, per cui non sappiamo comprendere perchè giungendo a Milano non siano già fatte le separazioni rispettive per Como, Cremona, Bergamo, ecc. e pronte a partire coi treni che muovono da Milano dopo l'arrivo del treno diretto da Firenze.

Noi crediamo che l' inconveniente lamentato dal nostro amico di Como sia quindi momentaneo e che l' ufficio della posta si metterà in grado di farlo scomparire tantosto. L' importanza delle corrispondenze celeri e dirette delle provincie col centro dello Stato è troppo evidente perchè non vi si abbia il maggior riguardo.

Moneta spicciola. — Il *Pungolo* di Milano del 12 annunzia, che il quel giorno stesso la zecca di codesta città incominciò a battere *otto* milioni di lire in pezzi di rame, *due* milioni in pezzi di una lira ed *un* milione in pezzi da 50 centesimi. Giornalmente, la zecca batterà 500 mila lire in pezzi di rame.

— Ci consta, scrive la *Provincia* di Torino del 12, che la nostra Giunta municipale sta studiando un progetto di emissione di biglietti di minimo valore onde venire in soccorso delle private contrattazioni arenate e dissestate da quella enormezza ch' è l' aggio sulla carta.

Si tratterebbe di mettere in circolazione

100|m.	biglietti da L.	5	500,000
300|m.	»	2	600,000
900|m.	»	5	900,000
			2,000,000

Sciopero di cambiavalute. — Oggi, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova, del 13, i nostri cambiavalute fanno sciopero, e tutte le loro botteghe sono chiuse. Dicesi che ciò avvenga per timore di dimostrazioni e di violenze, benchè finora non abbia avuto luogo il minimo disordine nè la minima minaccia ai loro banchi.

Sparo di mortaretti. — Nella *Gazzetta di Savona* del 12 si legge:

Domenica scorsa avvenne a Varazze uno di quegl'infortuni così frequenti nello sparo dei mortari per festeggiare le processioni. Un tale, di cui ignorasi il nome, fu ferito al braccio dall'esplosione di un mortaio, e la ferita fu sì grave, che nella notte della domenica al lunedì fu fatto chiamare in fretta uno dei nostri chirurghi per eseguirne l'amputazione.

Segnaliamo questo fatto deplorabile alle autorità, perchè sarebbe ora opportuno di proibire del tutto lo sparo dei mortari, non essendo necessario che per la gloria di Dio e della religione gli uomini si rompano le gambe o le braccia, e qualche volta ne perdano la vita.

Incendio di un bastimento. — Ieri, scrive il *Popolo italiano* di Genova del 13, per telegramma particolare si ebbe la triste notizia che nella notte dall'11 al 12 corrente in un grosso bastimento dei signori Raggio che era in costruzione, ma quasi terminato, sulla spiaggia di Chiavari si sviluppò non si sa per quali cagioni, un incendio, pel quale rimase interamente consumato.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa la sospensione del servizio merci a piccola velocità e delle corse del piroscafo sul lago di Garda, dal giorno 12 fino a nuovo avviso.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

Il Consiglio comunale di Lerici (Levante) in una delle sue sedute dell'ora scorsa sessione provinciale unanime deliberava erogare *per ora* a benefizio delle famiglie povere dei contingenti, nonchè dei volontari e dei militi della guardia mobilizzata del Comune, la somma di lire italiane mille.

Inoltre, per dare un attestato di riconoscenza ai lericini che vanno a combattere gli oppressori d'Italia, per completare la sua indipendenza, ha deliberato:

1. Una ricompensa di L. 500 a quel militare, sia dell'esercito di terra che di quello di mare, sia volontario, che per un fatto d'armi, in cui si fosse distinto, venisse fregiato della medaglia d'oro;

2. Un dono di L. 100 a tutti i combattenti del Comune ai quali, per distinzione, venisse conferita la medaglia d'argento al valor militare.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Delle quarantene, considerate nei loro rapporti politici, sociali ed igienico-sanitarii, prolegomeni storici, documentati, al Dizionario d'igiene quarantenaria e navale dell' Avv. OTTAVIO ANDREUCCI. — Un grosso volume di pag. 448. — Firenze 1866, tipografia di F. Bencini.

Non vogliamo lasciar passare questa nuova pubblicazione del laborioso cav. Andreucci, senza una parola d'encomio. Egli è singolare a notarsi la nobile attività con la quale l'Andreucci, da parecchi anni coltiva gli studi igienico-sociali e pur medici, connettendoli con erudito e giudizioso ingegno a quelle applicazioni pratiche e legislative che tanto vantaggio arrecano al benessere ed alla gloria di una civile nazione. Noi non possiamo, nè vogliamo entrare nei ragguagli minuti di questo lavoro, poichè ciò non si addice ad un giornale politico, quale è questo; tuttavia non sapremmo non encomiare il bello ed utile pensiero dell'autore, di scrivere un *Dizionario d'igiene quarantenaria e navale*, intorno al quale sta attualmente lavorando l'Andreucci; e molto meno potremmo non lodare il di lui libro sulle *quarantene*, che abbiamo ora sott'occhio, nel quale abbiamo trovata sana e forte dottrina, erudizione amministrativa, igienica, medica e legislativa non comune. Degna è poi di eguale elogio quella sua lodevole cura ed attività, mercè la quale con modi civili sì, ma franchi, sa rivendicare agli scrittori italiani quello che gli stranieri loro tolgono, o per ignoranza dei lavori nostrani, o peggio anco per vestirsi delle nostre spoglie senza farci neanco l'onore di una qualsiasi menzione! L'Andreucci ben fece dedicando questo lavoro all'illustre prof. Puccinotti, che insieme all'illustre professore De Renzi, sono due personalità scientifiche italiane che possono, senza invidiare alcuna nazione straniera, sedere a scranna quali maestri e duci in siffatte materie; per modo che essi sonosi meritati a giusto titolo i nomi dei Daremberg e dei Littrè dell'Italia nostra.

Tornando al libro dell'Andreucci, ci limiteremo a notare, come la prima parte che si occupa dell'origine delle quarantene sia ricca di buone considerazioni e corredata di importanti documenti. — Le fasi del sistema quarantenario sono pure trattate con maestria. Notevole è anco il capitolo sulle migliorie nell'ordinamento della sanità, quello sulle riforme Leopoldine e Napoleoniche, avvegnachè abbiano in sè racchiusi i veri fattori della civiltà e del progresso della igiene. Nè meno importanti sono i capitoli sulle calamità che afflissero l'Europa nel secolo XVIII; se non che in essi troviamo una troppo grande prolissità, specialmente allorchè si pensi che un tal libro è scritto da chi non è medico, e perciò non può discorrere con tutta quella necessaria cognizione di causa su certe infermità, intorno alle quali il retto e grave giudizio è tuttora difficile ed incerto pure pei medici. Ciò non pertanto noi asseriamo che il libro dell' Andreucci potrà venir consultato utilmente dai magistrati e dagli ufficiali comunali, i quali avranno ivi molto da imparare. — In fine, meno le piccole pecche che abbiamo indicate, relative al facile ripetersi, alla prolissità ed alle troppo minute narrazioni mediche, il libro dell'Andreucci è degno di essere consultato da ogni genere di persona, che abbia uffici inerenti alla pubblica salute e specialmente in rapporto all'igiene navale e marittima.

Noi ci auguriamo che il lavoro dell' Andreucci, consultato e studiato dai magistrati darà sufficienti cognizioni per farsi una giusta idea dell' utile che l' igiene e la polizia medica saranno per arrecare all' amministra-

zione degli Stati. Riteniamo inoltre che siffatto lavoro avrà pure non piccola influenza nel raddrizzare la legge attuale sulla sanità marittima, che per la troppo e malissimo intesa ingerenza governativa e non tecnica, è in condizione che davvero non può rispondere ai bisogni della pubblica salute, specialmente nei momenti gravi nei quali trovasi oggi il mondo civile. Del resto, è certo che l'igiene non può, nè dovrebbe dipendere che dal voto dei medici, non essendo possibile che i Consigli sanitari, in ispecie i marittimi, tali e quali sono costituiti, e in tanta predominanza d'ingerenza governativa e soggetti *ai prefetti, ai sindaci, ai presidenti delle Camere di commercio*, *agli agenti delle dogane* e perfino *ai capitani dei porti*, possano con utilità funzionare. Ora ognuno intende quanta e quale sia la costoro incompetenza in simili faccende. Del resto, se si pensa che pure indipendentemente da tutto ciò, tante sono le occupazioni dei prefetti e dei sindaci, facile è lo intendere come anco con la migliore volontà del mondo siano nella impossibilità di poter studiare e risolvere le tante questioni che ad essi sono sottomesse pure nell'ordine igienico-sanitario.

Ora, se oggi tutti il mondo civile è rivolto ai forti studi d'igiene e polizia medica, se in faccia alle recenti passate epidemie ogni nazione è venuta nel concetto della grande importanza della igiene, e se, dietro nostra formale proposta, si è effettuato un congresso sanitario internazionale a Costantinopoli, noi riteniamo che ora necessiti davvero che la direzione delle cose sanitarie, e specialmente marittime, debba essere assolutamente affidata ai medici. E tanto più stimiamo ciò necessario adesso che la conferenza di Costantinopoli ha creduto necessario di istituire la più grande sorveglianza sui pellegrini, istituendo visite sanitarie e convenienti lazzaretti. Nè certo avrà omesso la Conferenza di raccomandare le più grandi cure igieniche alla stessa Inghilterra, avvegnachè sia ormai indubitato che il cholera nacque ed è sempre endemico nelle Indie. Noi speriamo che il governo nostro vorrà, giusto adesso che sta per scoppiare la guerra, porgere le più grandi cure igieniche in ogni cosa, non potendo niuno ignorare che dolorosamente non di rado le guerre si accoppino alle epidemie ed alle pestilenze, che sempre enormemente aggravano gli orrori e le stragi delle battaglie. Ma noi speriamo molto nella intelligenza e sapere del governo e sopratutto nei destini della Provvidenza, la quale, con ogni minor strazio del genere umano vuole che la giusta causa della libertà, dell'indipendenza e della nazionalità trionfi, ad onore della civiltà, la quale non può, nè deve avere altra missione che quella di istruire, d'incivilire e di costituire del genere umano un tutto pieno di sentimenti generosi, di affetto e di pubblico bene, tale che mostri una volta come l'umana ragione, la giustizia e la civiltà debbono starsene secure ed al di sopra della forza bruta, la quale pei suoi barbari capricci troppo spesso fece mancipio di tante generose vite, pur di opporsi ai progressi della civiltà ed al benessere dei popoli.

Dottor I. GALLIGO.

NOTIZIE ULTIME

I giornali di Parigi ci recano il testo della lettera dell'imperatore Napoleone al sig. Drouyn de Lhuys, che è riprodotto in questo foglio.

Le due idee predominanti di sì importante documento sono il compimento dell'unità italiana e la conservazione dell'equilibrio europeo. Quanto all'ingrandimento della Francia, esso dipenderebbe dal caso che la Carta d'Europa venisse modificata a vantaggio d'una sola grande potenza, e dal voto delle popolazioni limitrofe.

È un'esposizione succinta e chiara della politica imperiale. Per ciò che riguarda l'Italia non potrebbe esser più rassicurante nè più conforme alle previsioni di chi ha sempre imparzialmente apprezzate le intenzioni dell'imperatore, e sembra, per quanto si può giudicare da' dispacci, che neppur in Germania abbia fatta triste impressione, sebbene la questione dei confini, in modo così esplicito esposta, vi possa dare da pensare.

I dispacci da Monaco accennano ad esitazione nel governo di Baviera. Questo governo era stato sinora favorevole all'Austria, ma giunta l'ora decisiva, sembra molto inquieto delle conseguenze che avrebbe per lei una stretta alleanza col governo di Vienna ed uno stato di guerra contro la Prussia, che pure ha proposto di elevarne la posizione militare e politica nella Confederazione.

In tutta la Germania regna la più grande confusione di idee e di partiti.

Finora non è compiuta la ricomposizione ministeriale. Però abbiamo ragione di credere che prevarrà una combinazione nella quale l'on. barone Ricasoli avrà la presidenza ed il portafoglio dell'interno ed il generale La Marmora sarà ministro al fianco di S. M. il Re al campo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Weimar, 13. — Parecchi governi tedeschi hanno accolto sfavorevolmente l'ultima proposta prussiana circa la riforma federale.

Credesi che tutti gli Stati i quali presero parte alla conferenza di Bamberga, eccettuato il Baden, voteranno domani a Francoforte la mobilizzazione degli eserciti federali.

Parigi, 14. — Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 10 3/4; portafoglio 14 2/5; anticipazioni 7/10; tesoro 19 1/2; conti particolari 7 1/3. Diminuzione nei biglietti 5 2/5.

Francoforte, 14. — La Dieta con 9 voti contro 6 adottò la proposta austriaca per la mobilizzazione dell'armata federale. Il rappresentante prussiano, signor di Savigny, dichiarò che la Prussia usciva dalla Confederazione e abbandonò la seduta.

Assicurasi che l'Annover ricusa il passaggio alla divisione prussiana che recasi nella Westfalia.

Parigi, 14. Dopo la borsa l'italiano si negoziava a 39 10.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 15 giugno.

	giugno 13	14
Fondi francesi 3 0/0	63 80	64 17
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 0/0	92 —	92 50
Consolidati inglesi	86 1/2	86 5/8
Italiano 5 0/0 in contanti	37 40	39 60
» fine mese	37 35	39 50
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	490	496
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	235	237
Strade ferr. Vittorio Eman.	60	60
» » Lombardo-Ven.	270	275
» » Austriache	282	287
» » Romane	50	50
Obbligazioni	96	99
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Si pregano i signori Uffiziali dell'esercito abbonati al giornale, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 14 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	45 60	45 —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	32 —	31 25	—	—	—	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 40	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1330	—	—	—	1200	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	300	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	60	—
3 % id.	—	—	—	—	33	—
[illegible]						
Prezzi fatti del 5 %	45	—	—	—	—	—
Napoleone d'oro	23 —	22 80	—	—	—	—

Milano, 13 giugno

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	42 25
» »	»	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
			fine c.	—	—	—	—
» » intestata		»	cont.	—	—	—	—
» »		1 apr.	cont.	—	—	—	—
4 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 dic.	cont.	—	—	—	—
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	—	—
» »		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	—	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	—	—
»		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	—	—
» Merid.		1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 4 %			»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	—	—

Genova, 13 giugno

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	41 60	42 —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	—	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	—	—
» » »	f. m.	—	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	—	—
5 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—
» » 1849	cont.	—	—
» » 1850	cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834	cont.	—	—
5 % » » 1855	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.	—	—
» »	f. m.	—	— —
» »	f. pr.	—	—
Banca d'Italia	cont.	—	— —
»	f. m.	1195	— —
»	f. pr.	— —	— —

VALORI DIV[illegible] a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	—	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	—	— —
Min. Monteponi		—	— —
» Monte Santo,	contr.	—	— —
» Monte Vecchio		—	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	—	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
5 % Romano		81 —	— —

Torino, 13 giugno

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: giorno prec.	Contratti in contanti: mattina	In liquidazione: giorno prec.	In liquidazione: mattina
Consolidato 5 0/0	— —	42 65 —	—	— —
» Piccole Rendite da L. 50 a 290	—	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— —	— —	—	— —
Banco di sconto e sete	— —	— —	—	— —
Obbl. demaniali	— —	— —		— —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— —	— —	— — —	— —

Firenze, Tipografia dell'Opinione, diretta da G. Carbone, via Ghibellina, num. 110